

I risultati dell'annuale assemblea del CIOS a Bari

Per l'olivicoltura non siamo ancora al «de profundis» ma...

Tempi duri per l'olio d'oliva per il sempre maggior uso di quello di semi e per la concorrenza di Spagna, Grecia e Portogallo

Dalla nostra redazione

BARI — Nel passato non tanto lontano l'olio di oliva in Puglia era chiamato «oro liquido» per indicare quale enorme fonte di ricchezza fosse per l'economia regionale anche se non proprio per i piccoli e medi produttori a cui andava poca cosa di questa ricchezza, per non parlare delle raccogliatrici che lavoravano per lunghi mesi invernali nelle peggiori condizioni in cambio di un misero salario. Da un po' di tempo a questa parte non si parla più di «oro liquido» per il peso che hanno acquistato gli oli di semi e per la confusione che si è creata volutamente fra i consumatori sulle varie qualità di oli di oliva il cui prezzo non è più competitivo rispetto a quelli di semi.



Per l'oliva, rimane il grande patrimonio rappresentato da circa 40 milioni di alberi di oliva che fanno di questa regione la più olivicola d'Italia. Un settore produttivo importante a cui sono interessati decine di migliaia di contadini. Si spiega così l'interesse di questa regione ai risultati dell'assemblea annuale del CIOS (Consorzio interregionale oleifici sociali), nuovo gruppo del settore che aderisce alla centrale Lega-ANCI, che si è svolta in questi giorni a Bari con un intervento del presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole della Lega Luciana Bernardini. Si è trattato di un'occasione importante per fare il punto sulla situazione dell'olivicoltura specie del Mezzogiorno e nelle isole ove è concentrato l'83 per cento della produzione nazionale.

Senza mezzi termini lo stato dell'olivicoltura è stato giudicato caratterizzato da un immobilismo pericoloso per le prospettive di questo importante settore produttivo. Siamo di fronte ad una valutazione obiettiva o a un momento di pessimismo? «Purtroppo è una valutazione obiettiva», ha dichiarato Giuseppe Malandrone, presidente del CIOS — anche se con questo non voglio dire che dobbiamo preparare il funerale alla nostra olivicoltura. Il settore potrebbe anche riprendersi ma occorre fare presto: occorrono fatti e non più parole. La concorrenza degli oli di semi si fa sempre più pressante, agevolata dal loro minor prezzo e dalla crisi economica che erode sempre più il potere d'acquisto delle masse popolari. C'è inoltre la concorrenza degli oli di oliva della Grecia, Spagna e Portogallo che hanno già messo un piede nella CEE. La Grecia, che avrà entrambi a partire dal prossimo gennaio. Non dimentichiamo che, specialmente in Spagna, l'olivicoltura è tecnologicamente abbastanza avanzata.

Al Comune di Condofuri di Reggio C.

Nel paese dei gelsomini una crisi che porta il marchio della DC

Naufragata la vecchia maggioranza (Dc, Psdi, lista civica) - I partiti per una trattativa paritaria

CONDOLFURI (RC) — Le rappresentanze politiche ed i gruppi consiliari di Dc, Pci, Psdi, Psdi, hanno sottoscritto un documento comune con cui si dichiara che da maggio 1977 ha amministrato fino ad oggi, non esiste più». In conseguenza di ciò il sindaco Pizzi e la giunta comunale si sono ufficialmente dimessi per poter condurre «come abituale» le delegazioni del Pci e del Psdi «su un piano paritario le trattative volte all'istituzione della nuova giunta auspicata maggioranza, che dovrà vedere coinvolte nella giunta tutte le forze democratiche per assicurare nella disgregata situazione economica e sociale del territorio una diversa presenza ed un ruolo più attivo e dinamico da parte del comune».

La maggioranza democristiana, ancora attaccata in un esercizio clientelare del potere, non ha retto all'urto dei gravi problemi determinati dall'assenza di una organica politica di difesa del suolo, dall'estrema polverizzazione degli abitanti in piccole comunità, per l'inesistenza dei servizi sociali primari in molte località e negli stessi centri urbani.

Un discorso di maggiore unità a sinistra si è aperto dopo l'atteggiamento del Psdi che in sede locale ha dichiarato di condividere «la necessità di creare ampie maggioranze per il superamento dei problemi ripetutamente indicati e non risolti per un migliore avvenire di Condofuri».

Un vivace dibattito non solo al loro interno, ma nelle frazioni, nelle località più lontane, stringendo legami, peraltro consolidati negli anni scorsi nel corso delle lotte per le gelsomine, nelle battaglie per garantire ai cittadini il rifornimento idrico. Proprio in questi giorni, ben undici cittadini hanno rivolto alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria un avviso sulla apertura nei loro confronti di un procedimento penale per «blocco stradale» avvenuto il 17 agosto. L'elenco, che comprende quasi tutti i capifamiglia di Pietra Saracena (una località dove risiedono alcuni allevatori di bestiame), è aperto, non a caso, dal compagno Antonio Manti, dirigente comunista, vice sindaco a Condofuri nella precedente legislatura. «La clamorosa protesta (occupazione della statale 106 da parte degli allevatori con le loro mandrie) era avvenuta dopo l'incapacità del sindaco e della giunta, oggi dimissionaria, di assicurare, nonostante le ripetute promesse, l'acqua potabile indispensabile per le famiglie e per la conduzione dei loro allevamenti. Soltanto dopo la manifestazione di lotta il sindaco ha provveduto all'invio di una autobatte che ha parzialmente risolto il problema, più volte prospettato in termini drammatici da delegazioni di allevatori e dei consiglieri del Partito comunista italiano».

A dimostrazione dell'inerzia e dell'incapacità della giunta dimissionaria è l'unico scollabro esistente nel comune di Condofuri — nonostante i numerosi centri abitati lontani dalle scuole elementari e dell'obbligo — da anni non utilizzato, forse per non suscitare guerra fra poveri». L'esigenza che oggi si pone è quella di utilizzare pienamente l'ultimo scorcio di legislatura (un anno e mezzo circa) impegnando, senza alcuna discriminazione, tutte le forze democratiche nella giunta, su un programma minimo ma di scelte chiare e qualificate. L'unità delle sinistre (Pci, Psdi, Psdi), è il primo obiettivo da consolidare per uscire dalla crisi senza confusioni ed incertezze, per verificare nei fatti le intenzioni della Dc locale di aprire un nuovo corso amministrativo che bandisca ogni preclusione e qualsiasi forma di clientelismo.

Enzo Lacaria

Italo Palasciano

I guasti dell'assenza di una politica scolastica per il Sud

Anche 100 chilometri al giorno per gli studenti del «quarto»

In Basilicata soppresse molte classi. Mozione dei consiglieri regionali del Pci

Una scuola che va in pezzi e i soldi fermi nel cassetto

Ad Agrigento una situazione insostenibile contrassegnata dalla assoluta mancanza di volontà di Comune e Provincia ad affrontare i gravi problemi - La questione dei turni



Nostro servizio

POTENZA — Ad un mese dall'apertura dell'anno scolastico, in tutta la regione si registrano gli effetti dell'assenza di una adeguata programmazione nel settore. Le situazioni più difficili sono senza dubbio quelle degli istituti professionali delle due province e delle scuole materne del capoluogo.

In agitazione in particolare gli studenti dei professionali di Melfi, Scanzano e Moliterno (questi ultimi scoperano dal 6 ottobre scorso) contro la soppressione delle quarte classi. Una circolare del ministero alla Pubblica Istruzione emanata recentemente, infatti, eleva il numero di alunni iscritti da venticinque a trenta mettendo numerosi istituti in condizione di dover sopprimere le classi di specializzazione.

«Gli studenti ritengono discriminatoria tale norma che crea, soprattutto nella regione per l'estensione del territorio scolastico e i disservizi per raggiungere dal proprio comune la nuova scuola. «I provvedimenti e le nuove direttive che puntualmente

giungono alle scuole lucane il ministero sostiene il comitato studentesco IPIAS di Moliterno — non tengono in alcun modo presente le condizioni già precarie delle nostre strutture scolastiche. Nella città di Potenza, continuano a riemergere carenze strutturali e disfunzioni che confermano il carattere prevalentemente strumentale del tanto propagandato «regolare» inizio del nuovo anno scolastico, soprattutto da parte dell'ex assessore alla Pubblica Istruzione e attuale sindaco Fierro.

Il quadro delle inadempienze è semplicemente scandaloso: nella scuola materna comunale di via Leonardo da Vinci nel rione Castello, i locali non sono idonei ed inoltre presentano un alto grado di anti-igiene; nell'istituto di Cocuzza molti bambini non possono frequentare, gli altri (sono ben 85) si trovano a far parte di un appartamento di circa 44 metri quadri; al rione Rignone un numero cospicuo di bambini non è stato ammesso alla frequenza della scuola materna statale (il direttore del circolo didattico ha fatto richiesta da tempo di una nuova sezione, ma l'amministrazione comunale non ha provveduto, fino ad oggi, a trovare i locali. Ma non basta, il servizio di refezione per i 1800 bambini non ha ancora preso avvio perché la giunta, non si sa bene se-

condo quali motivi non intende rinnovare la convenzione con una cooperativa e si appresterebbe ad utilizzare i giovani disoccupati.

Tutto ciò mentre il neo assessore municipale alla Pubblica Istruzione, il democristiano Pacileo, si avvia a rassegnare le dimissioni, a soli quindici giorni dalla sua elezione. Motivazione ufficiale: ha scoperto di non avere tempo da dedicare al mandato di amministratore (Pacileo è medico presso l'ospedale San Carlo).

«Di fronte a tale situazione il Pci — ci ha dichiarato il compagno Antonio Lerra, responsabile della commissione scuola della Federazione potentina — continuerà nel suo impegno di mobilitazione e di lotta, con insegnanti e genitori democratici, studenti, per la positiva soluzione dei problemi, soprattutto, affinché sia assicurata una migliore qualità, in strutture e servizi, della scuola pubblica per l'infanzia, per accrescere il numero delle sezioni statali, non a osso quasi congelate dall'ex assessore, attento a favorire la proliferazione delle comunali, terreno certamente più idoneo per pratiche clientelari».

Infine, consiglieri regionali del Pci Gressi, Rivello e Schettini hanno presentato una mozione sui problemi della scuola per impegnare la giunta ad intraprendere tutte quelle azioni sia nei riguardi

del ministero della Pubblica Istruzione sia nei settori di competenza regionale, necessari per colmare lacune e disfunzioni e per completare sul territorio regionale la localizzazione di istituzioni scolastiche di cui ancora è sprovvista la Basilicata, in particolare l'Università e l'Istituto Superiore di educazione fisica; ad adeguare il piano annuale per il diritto allo studio; a sollecitare l'azione propositiva dei distretti scolastici nel coordinamento degli interventi comunali; a sollecitare le amministrazioni comunali a favorire attraverso il potenziamento delle biblioteche scolastiche e comunali il risparmio di spesa familiare per l'acquisto di libri di testo; a predisporre per tempo il piano annuale per il diritto allo studio.

Quanto al problema dell'ISEF, nutrono preoccupazioni perché oltre ai soliti telegrammi non c'è ancora niente di concreto. Il gruppo consiliare del Pci fa riferimento alla proposta nazionale del Partito che, nel quadro della riforma dell'ISEF, prevede l'istituzione prioritariamente nelle regioni sprovviste, riprese il disegno di legge per l'istituzione dell'ISEF (Istituto regionale statale di educazione fisica) rimanendo, comunque, inadeguata la scelta di una sezione staccata da Napoli.

a. g.

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO — Se le condizioni della scuola sono critiche in tutta Italia, e lo sono in misura ancor più rilevante in Sicilia, in provincia di Agrigento sono di una drammaticità tale che presenta tutti gli aspetti di un vero e proprio scandalo.

Fare un punto della situazione è quasi inutile: ben poco è infatti cambiato in tutti questi anni, se non in peggio, a causa del notevole, costante aumento della popolazione scolastica (il 10% quest'anno, rispetto all'anno scorso), dei suoi bisogni, delle sue necessità, ma a causa soprattutto della mancanza di volontà politica di affrontare in tempo utile una situazione diventata frattanto gravissima, al limite dell'assurdo, che suona fallimento per chi si occupa di problemi scolastici.

Le lotte degli anni passati, su «pena di studiare» ad Agrigento, sulla necessità di dare una svolta incisiva a questo mondo della scuola, gli stessi accorati appelli dei padri di famiglia, non hanno sortito alcun effetto. Riunioni, incontri, «tavole rotonde» che si fanno tuttavia sempre più sporadiche perché non trovano più alcuna credibilità. Per cui anche in questo settore sta subentrando la rassegnazione, anche da parte dei più diretti interessati.

Mentre — ed è questo uno degli aspetti più scandalosi — svariata decine e decine di milioni di lire a suo tempo stanziati per la costruzione di nuovi edifici scolastici, dopo essere rimasti «congelati» per tanti anni, sono stati stornati per altre opere pubbliche che, vuoi per la situazione urbanistica di Agrigento, vuoi per la negligenza dei competenti uffici tecnici, non si sono realizzate e sono stati trasferiti ad altre province.

Di contro all'aumento della popolazione scolastica — un chiaro indice di come questa provincia vuole migliorare — ci sono sempre più gravi i problemi di ogni anno: il più importante ed evidente è quello dell'edilizia scolastica, cioè a dire mancanza di aule, locali insufficienti, attrezzature non idonee. Insomma, l'effetto della penosa incuria e della incompiutezza delle autorità che, ad ogni livello, sono rimaste sorde come del resto fanno per tutti gli altri settori della vita pubblica — alle esigenze degli alunni, dei professori, della scuola.

Una situazione che significa disagio per le famiglie (alle prese con i costi dei libri di testo e degli accessori), per gli alunni e per i docenti tutti invecchiati nei programmi da svolgere, con aule insufficienti, inadatte, con doppi turni, col malcontento generale che viene ad essere a scapito delle lezioni, per forza di cose rabberciate. Basta considerare — tanto per soffermarci al settore della istruzione elementare — che su 1.850 classi elementari, circa la metà svolge le lezioni in turno meridiano.

Per affrontare questa situazione cosa hanno fatto in questi anni Comune e Provincia? Nulla. Hanno preferito continuare a pagare esosi canoni a privati, qualcosa come 150 milioni di lire all'anno!

Una situazione complessivamente grave resa ancor più drammatica da mille altri problemi: è di questi giorni la notizia che alcune sezioni di una scuola materna di Agrigento hanno dovuto chiudere i battenti per mancanza di bidelli!

Umberto Trupiano

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione

«Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere

Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — Le utenti del consultorio familiare dell'Aquila si sono incontrate nei giorni scorsi con l'assessore alla sicurezza sociale e con il sindaco per porre all'attenzione della nuova amministrazione di centro-sinistra l'importanza che riveste l'approvazione del regolamento per la gestione e la vita stessa del consultorio.

Le utenti hanno tenuto a precisare che il regolamento deve essere portato al più presto al consiglio comunale e soprattutto dev'essere approvato «così com'è, visto che esso è il risultato di una discussione e di un confronto». Il regolamento non viene ancora sottoposto al consiglio comunale, sempre il sindaco ha risposto che purtroppo l'amministrazione in questi giorni è oberata dal problema scuola, molto più urgente ed imperante per il momento esistente tra la classe studentesca. Certo, per la Dc e i suoi «alleati» in giunta i problemi che riguardano le donne

possono aspettare, ma le donne aspettano da troppo tempo di vedersi riconosciute come soggetti sociali e di veder affermati i propri diritti. E perciò validissima la loro volontà di difendere ed allargare quelle conquiste frutto di tante, lunghe e travagliate lotte, come sacrosanto il dovere di chi amministra di operare affinché queste conquiste siano garantite da tutti quegli strumenti che la legge prevede.

Inoltre non va dimenticato che questo regolamento non è stato approvato nell'ultimo consiglio comunale della passata legislatura perché la componente democristiana ha abbandonato l'aula consiliare facendo mancare il numero legale.

Durante il dibattito è emersa anche la improcrastinabile necessità di collegare il consultorio con le varie realtà di quartiere. A tal proposito sia il sindaco che l'assessore presente alla assemblea hanno assicurato che in breve tempo si andrà alla formazione dei nuovi consigli di quartiere in forma indiretta, anzi è addirittura intenzione dell'amministrazione di centrosinistra di andare alla elezione diretta di questi momenti democratici di base. Anche in questo caso i proponenti sono poco chiari visto che la Dc nella passata legislatura ha portato avanti un'azione oltranzista contro la volontà dei partiti della sinistra di rispettare la legge 278 che consentiva l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione.

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

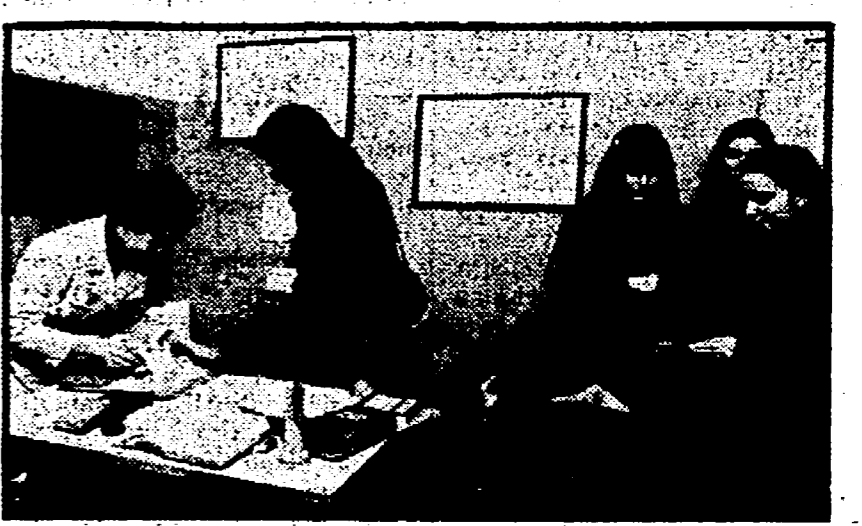
Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra



Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Carmine Talarico

La Provincia non ha ancora riparato i danni dell'alluvione '72

Otto anni e il ponte non era finito Ci ha pensato la gente di Verzino

L'Amministrazione comunale di sinistra denuncia i ritardi della giunta provinciale di Catanzaro - L'appoggio ai cittadini che hanno terminato i lavori

Nostro servizio VERZINO (Catanzaro) — Di fronte alle deficienze ed agli assurdi ritardi operati in questi anni dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, la popolazione di Verzino, centro del Crotonese si è mobilitata. Il fatto significativo di questa vicenda è che la popolazione ha creduto giusto «rilevare» il compito che spettava all'amministrazione provinciale di Catanzaro.

La storia cominciò — come ci racconta il compagno Lino Fazio — con l'alluvione del 1972 che causò tanti danni

un completamento per modo di dire perché ci si rese conto (ecco l'aspetto assurdo della vicenda) che i lavori ed i finanziamenti non avevano commosso l'istacco del ponte alla terraferma. A questa nuova situazione i cittadini di Verzino rispondevano con una mobilitazione e decidevano così di costruire da loro la parte mancante del ponte. Al mattino, per nove ore consecutive, quattro motopile e cinque camion hanno lavorato per costruire il ponte, provveduto, con l'aiuto di volontari, al ripristino del ponte ed alla conclusione dei lavori che doveva essere in-

vece compiuto dall'amministrazione provinciale. Un esempio di vero e proprio «lavoro a rovescio» che ha trovato l'amministrazione comunale comunista di Verzino a fianco dei cittadini. Venerdì sera il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria per questa occasione, ha votato all'unanimità un'odg nel quale si deplorea l'operato dell'amministrazione provinciale che ancora una volta ha dimostrato scarso senso di responsabilità verso i problemi della gente. «Il nostro atto — ci ha detto



Il sindaco comunista Macri — è e vuole significare una profonda convinzione nella iniziativa portata avanti dai cittadini. D'altra parte essi non hanno commesso nessun delitto: hanno solo considerato giusto che si concludesse subito questa assurda questione che vedeva Verzino tagliata dalle importanti arterie di comunicazione con seri problemi per tutti i cittadini e specialmente per gli studenti».

«L'amministrazione provinciale di Catanzaro — ha continuato il sindaco Macri — deve rendersi conto di queste sue deficienze e speriamo che il nuovo esecutivo sia all'altezza delle questioni presenti nel nostro comune ed in tutto il territorio del Crotonese».

Carmine Talarico